

ARMONIA TRAMITE CONFLITTO

RIASSUNTO

- 1 - La situazione mondiale
- 2 - Le forze in campo:

{	presunte
}	effettive
- 3 - Esercito della Luce:

{	stato attuale
}	addestramento
- 4 - Come resistere
- 5 - Come respingere l'assalto del Nemico?
- 6 - Come vivere
- 7 - Amore e terrore

ARMONIA TRAMITE CONFLITTO

1 - LA SITUAZIONE MONDIALE

I mezzi d'informazione, diffusi ormai in tutto il mondo, riportano ogni giorno le notizie dei fatti accaduti, sicché è possibile seguire con attenzione gli avvenimenti più cospicui che si manifestano nei vari paesi. In questa rete sussiste un ordinamento gerarchico, nel senso che le notizie imminenti sono offerte da organi di informazione locali, quelle di maggior rilievo da notiziari più importanti e diffusi, e i fatti di livello planetario sono comunicati al pubblico con rapidità sorprendente, a volte mentre si manifestano.

Cose sapute, vanto delle tecnologie moderne, e sono sotto gli occhi di tutti, ogni giorno, più volte al giorno. La società umana, insomma, è continuamente aggiornata su ciò che avviene, nel vicino e nel lontano.

Questo livello, ormai stabilmente conseguito, è ritenuto, nello stesso tempo, e prodigioso e banale, e si è affermato in breve, da quando l'invenzione del telegrafo (ormai già desueta e quasi arcaica) ha collegato le varie regioni della terra.



La notizie comunicate da questi vettori sono di varia levatura e qualità: letterarie, militari, artistiche, politiche, sportive, commerciali, industriali e persino familiari. In grandissima parte sono deformate dalla visione politica dell'autore, che in tal modo inganna i lettori mentre ostenta di informarli. Ciò contribuisce a costituire quell'"opinione pubblica" di cui molto si parla, sovente citata a sostegno di un consenso come fatto indiscusso e comprovante, eppur mutevole come le nuvole in cielo, inconsistente e vaga, tanto carica di umidità sentimentale quanto povera di robustezza mentale. Altra cosa, di ben diversa solidità, è la "*mentalità generale*", di cui nessuno tiene conto e non è mai menzionata.



La situazione attuale delle opinioni umane è simile a una foresta, abitata da belve, irta di pericoli e infida, dove piove in abbondanza e raramente splende il sole. In un tale clima prospera la confusione, resa evidente soprattutto dai numerosi dibattiti che, organizzati ogni giorno per eliminarla, finiscono sempre per accentuarla.

Si scrivono queste note, in breve, per disegnare rapidamente la condizione in cui l'uomo moderno compie le proprie scelte, illuso di essere libero, non condizionato, padrone dei propri mezzi. E' penoso constatare che il più annebbiato è convinto di vedere con chiarezza, irremovibile e saldo, nel suo stato confusionale.

Il fosco panorama qui descritto non è, però, senza mutamenti, alcuni dei quali, inattesi, si formano lentamente e quasi in silenzio, altri, al contrario, sono soltanto colpi di vento che spostano le nubi e lasciano tutto qual era.

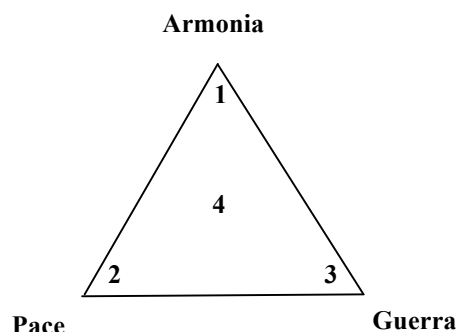
In questi ultimi anni lo stato di estrema confusione, ad esempio, ha subito mutamenti, ed è tuttora in fase di variazione. Non è più e sempre descritto quale lotta per i diritti dei lavoratori, o urgenza di inserire le donne nelle faccende maschili, o come predominio di una razza; queste turbolenze si stanno chetando, sostituite da altre “esigenze” sociali. I burocrati parlano (ma senza crederlo) d’un governo mondiale, capace di gestire i contrasti, eliminare i conflitti, assicurare la pace globale, equiparare le classi sociali, distribuire equamente le risorse del pianeta. Su questa straordinaria visione nessuno è d’accordo se non in linea di principio, il quale rimane lontano, grigio, indistinto e serve solo a impostare discussioni inutili e interminabili.

Oggi la condizione che si è descritta è generale, ed essendo perduta la visione di un’umanità unitaria e coerente, le varie parti sono pronte a dilaniarsi l’un l’altra, con ferocia. Una tale tragedia si deve al fatto che “pace” e “guerra” sono considerate e poste su uno stesso livello; sono opposti dai quali non è possibile liberarsi.

L’equilibrio tra le due non è possibile o è estremamente precario e instabile. Pertanto i rapporti umani sono precari, faziosi, viziati di ipocrisia. Si è al punto di poter affermare che peggiori non potrebbero essere, il che significa che è imminente una gravissima crisi, simboleggiata dall’antico mito di Babilonia, allorché tutte le costruzioni umane caddero al suolo, corrose e distrutte.

Quella narrazione, oggi ritenuta soltanto leggendaria, non racconta ciò che ne seguì, ma è chiaro che si dovette ricominciare da capo, recuperando e ricostruendo fiducia, collaborazione, intesa generale sui principi umani: Il “dopo Babilonia” è probabile, procedette per gradi, a gran fatica, e dopo alcuni millenni, purtroppo si ritorna nella medesima condizione. Si è dimenticato che l’uomo non può e non sa costruire una torre alta come il Cielo, e si noti che oggi si impostano programmi per salire fino a Marte.

Il quarto Raggio è distinto, negli scritti del Maestro Tibetano, come “armonia tramite conflitto” : se alla parola “conflitto” si annette il significato di *contrasto*, ossia di miscela tra guerra e pace, il problema si chiarisce, poiché l’*ARMONIA* non entra in gioco. Essa è infatti uno stato di coscienza superiore, non il semplice contrario della guerra. Un rapporto armonico è un ente matematico, vigoroso ed esatto. E’ un numero sonoro, e non ammette approssimazioni; è indeformabile ed eterno.



Pare lecito dire che è la *misura* di quella miscela che si descrive comunemente come stato di Pace e di Guerra, che tanto fa soffrire le coscienze rette, e offusca la visione di molti cuori nobili. L’Armonia, insomma, è un’equazione che equipara la pace alla guerra, ossia risolve il Conflitto.

Il contenuto di questa pagina ha una sua importanza, e se meditato e compreso potrebbe aprire spiragli di luce in molte circostanze odierne. L'Armonia è un reame di precisione, che sovrasta quello imperfetto, mutevole e scompensato delle relazioni sociali planetarie. Il vero discepolo guarda le vicende da quel livello superiore, perciò non cade facilmente in errori di valutazione e giudizio, non si impegna in attività ambigue e vede i successi e i fallimenti delle varie imprese umane con il distacco del Saggio.

In terra si compone e si suona molta musica, con strumenti geniali ma imperfetti, e ciò ha diffuso il concetto che essa abbia il potere di dirimere le contese. In realtà non lo ha mai fatto, ed eserciti di armati hanno sempre marciato l'uno contro l'altro al passo di musiche diverse. Riesce difficile riconoscere che l'Armonia non è solo musica, ma una superiore condizione dell'Essere, che si manifesta in tutti i campi dei rapporti e del comportamento umani. L'uomo non è ancora capace ad associare l'armonia alla giustizia; non distingue fra armonia e verità; non conosce le regole armoniche alla base dei moti solari. Non ha ancora scoperto che quell'energia scorre nel braccio verticale della Croce, quando l'orizzonte è in equilibrio. Ignora che il vero nome della Croce è Armonia, una volta superato il conflitto.



L'esame di questi concetti è specialmente utile in questi giorni, di divisione estrema, poiché mostra l'inefficienza delle forze del Bene opposte a quelle, sagaci e astute, del Male. Il conflitto odierno è ormai chiaramente disposto: Bene contro Male, e quest'ultimo, dopo secoli di preparazione è all'attacco in tutto il mondo. La sua strategia oscura, fatta di inganni, falsità e bestemmie, sfugge ancora a molti scrittori e uomini detti "di pensiero", incapaci di vedere la turpitudine crudele del Male, ma è evidente a quei pochi che seguono il Sentiero.

Si parla e si scrive di conflitto religioso, del cozzo di due civiltà, si giunge a giustificare l'atto terroristico, si sfiora la follia di credere che bastino le bandiere di qualche istituzione internazionale per risolvere con equità la grande opposizione di Bene e Male, sulla quale verte il destino del pianeta.

E' tempo di radunare le forze, di guardare con coraggio imparziale gli eventi: Bianchi e Neri si affrontano, e molti Bianchi sono comandati dai Neri.

2. LE FORZE IN CAMPO

Nella confusione è ben difficile veder chiaro, quindi solo qualcuno, osservando le forze in campo, vede la vera tragedia. Si continua a distinguere, si gridano soluzioni, si propongono teorie e si perde di vista l'incombere di un collasso sociale planetario. Dopo millenni di guerre, i contendenti sono due soltanto, e mischiati fra loro. A dividerli non sono più rivendicazioni territoriali, ambite ricchezze, rivalità dinastiche o predomini commerciali, ma le grandi, opposte forze del Bene e del Male.

Il conflitto è fomentato dall'odio espresso dal Male, sovente nell'indifferenza dell'esercito della Luce, che dovrebbe opporsi ma, colpevolmente, si ritrae dalla lotta, senza neppure accorgersi di essersi arreso e aver aperto la porta al Nemico. Costoro non agiscono per viltà, ma per ignoranza; non vedono la posta in gioco, non si rendono conto che si tratta del futuro sviluppo o della rovina planetaria, e quando ne fossero avvertiti non muterebbero di comportamento.



La *quarta* fase della stella del *Quattro* è decisiva. Scrivendo queste note si è coscienti di non essere totalmente consapevoli della gravità dell'ora, in chiusura della Settimana solare. L'odio è riversato in abbondanza su tutte le questioni che si dibattono; l'amore che dovrebbe contrastarlo non è utilizzato che in qualche circuito chiuso, che non lo spande.

Bisogna riconoscere che la parte maligna è molto più numerosa, agguerrita, potente, e organizzata. E' vero che in varie regioni si costituiscono gruppi, di recente formazione, che si dichiarano cultori della Luce spirituale; è vero che queste e altre presenze fronteggiano le schiere dei perversi e degli ossessi, ma le loro strutture sono carenti; mancano istruttori, non si distinguono dirigenti; non si saprebbe indicare una gerarchia umana attrezzata per organizzare difese e contromosse.

Il panorama offerto dalle forze del Bene non alimenta speranze, non regge certo il confronto con la parte avversa, sempre più spavalda. Chi facesse notare la sproporzione di forza tra i due campi sarebbe tacciato di pessimismo.



La visione che si è voluta rappresentare con le frasi che precedono, che non tratta di religione, filosofia, opinione politica e altre fazioni, ma soltanto del dualismo fra Bene e Male, se condivisa, può intimorire il lettore, il quale non sa cosa e come fare, non conosce nessuno cui rivolgersi, prende in conto le quantità in gioco e sente spegnersi la speranza,

Bisogna soccorrerlo in questi fraganti. Bisogna sostenere la sua serenità, non per renderlo indifferente, ma per elevarlo a comprendere lo schieramento effettivo, nascosto da quello che appare.

- A) Le forze nemiche del Bene non hanno potere oltre i livelli della mente concreta. Esperte e astute, sono disarmate proprio sul vero campo di battaglia, ossia della mente astratta e dell'intuito. Non hanno forza spirituale, perciò non possono avere contatto con la Verità, fuoco che le distrugge.
- B) La strategia nemica, perciò, consiste soprattutto nel tenere accesi i dibattiti sulle questioni concrete, che sono numerosissime e attirano l'interesse di molti che oscuri non sono. Si assiste ogni giorno, tramite i mezzi di informazione, a prolungate discussioni su questioni minori, che in nessun caso sono risolte e sempre dividono le parti.

- C) Le forze del Bene, che avrebbero adito ai livelli intuitivi, non si elevano mai a tanto, salvo rare e silenziose eccezioni. Nel chiasso dei dibattiti le piccole verità si perdono, la politica nefasta si intromette e alla fine tutto si riduce in poltiglia di parole.
La parte del Male fa ribollire di proposito il contraddittorio, lo eccita senza risultati positivi e distrae il pensiero dallo scontro reale.

In conclusione le forze del Male sanno come e dove combattere, sanno della propria impotenza e trascinano l'avversario là dove hanno potere, esecutivo e concreto, superiore al suo. Non è difficile comprendere le linee generali del loro piano di battaglia.

Di fronte a questa struttura strategica, perseguita con feroce decisione ormai da secoli, spinta per gradi fino alle follie odierne, quali sono o possono essere le contromosse della Luce? Può la Luce arrendersi all'Ombra, se essa stessa la proietta?

3. L'ESERCITO DELLA LUCE

E' alquanto sorprendente che sia proprio la Luce a produrre le Ombre. Una tale affermazione è sicuramente intesa come banalità, poiché il fenomeno, semplice e nobilissimo, non viene mai considerato nelle sue significanze superiori. Tentare una via che cerchi di superare questa radicatissima convinzione è rischioso, specie se il problema si affaccia per la prima volta, i passi sono molto incerti, i sostegni fragilissimi, e la sperimentazione quotidiana dei contrasti fra Luce e Ombra ha una tale evidenza da abbattere qualsiasi timido tentativo di spiegarli.

Sapendo tutto ciò, si risponde che non è la Luce che proietta e dunque crea le Ombre, ma i corpi, che ne interrompono i raggi, i quali, superato l'ostacolo, riprendono il loro viaggio verso l'Infinito.

E' semplice, *la concretezza* (quando non è trasparente) *si oppone al flusso luminoso*. E' l'origine dell'oscurità, che non sussiste dove e quando i mondi sono a-formali, come l'emotivo e il mentale. Se ne deduce che a opporsi alla Luce sono i *limiti*, ossia le dimensioni relative degli oggetti, ossia l'illusione che convince la coscienza umana dell'esistenza corporea delle cose.



Il contrasto fra Luce e Ombra è dunque solo un'apparenza, nata da un'illusione umana, che senza vera ragione riconosce nella Luce la causa dell'Ombra.

Donde deriva un tale potere della concretezza? Un dito è bastevole per oscurare una stella, un tetto nasconde la volta celeste. E' vero, si oppone alla Luce e ai suoi colori, ai Raggi e alle Onde, ma *non ha una propria origine*. L'Ombra non ha una Fonte e ciò che ne è privo non ha realtà.

Si esca ora da questo sentiero, che ha condotto a riconoscere la potenza trascendente della Luce (solare) inafferrabile quanto dominante. Gli oscuri ostacolano la Luce solo con il concreto, le cose, le opposizioni, le menzogne. Non possono arrestarla

o sminuirne la potenza. La combattono con l'uso e l'abuso delle forme, con il fascino che l'uomo prova nei loro confronti.

I due eserciti, dunque, non si fronteggiano su uno stesso piano, e quello della Luce, sempre vittorioso, non celebra il proprio trionfo. *L'ombra non è un'energia*; è come il Tempo che l'uomo immagina scorrere in continuità costante ed è un puro nulla. A rigore, pertanto, non si può parlare di uno scontro o di una battaglia. Si ricorre a questi termini solo per alludere alle azioni, concrete, che le Ombre ordiscono contro certi riflessi della Luce, vaganti e flebili, che lampeggiano in terra, provenienti dai livelli emotivi e mentali concreti.



Quali dunque sono le armate della Luce? Come combattono? Se il loro potere è sovrastante, perché non rigettano gli assalti del Nemico?

Ancora una volta si tratta di rispondere a domande inusitate, si tenta di farlo, ma a questo punto il discorso si allarga: si estende al limite del Sistema solare.

L'esercito della Luce è un ordinamento gerarchico generale, che per l'umanità terrestre si limita al Sistema, comandato dal Sole. Vi fanno parte le Gerarchie di tutti i Luminari e Pianeti, ciascuna con le sue caratteristiche specifiche e qualificate, ciascuna comunicante con le altre. Quando si pensa all'Esercito della Luce è bene tenere conto di questa visione, per poi riconoscere che anche la Terra vi ha le sue schiere.

Come si reclutano i guerrieri? Esistono uomini di tale livello? Come si addestrano?

La Vita è una scuola di guerra. A poco a poco dalle sue aule escono uomini di alta statura morale, superiori alle contese quotidiane, i quali, per la loro competenza, sono associati a entità maggiori, che ne dirigono l'attività lasciandoli comportarsi liberamente.

Questa minoranza illuminata è "il sale della terra". Le forze oscure la individuano e la combattono; la Gerarchia superiore la difende e la protegge. Il compito di questi Guerrieri è arduo, perché sovente non sanno di essere sorretti dall'Alto e si sentono braccati dal basso. Sono, inoltre, isolati fra loro, e possono cadere preda dello sconforto.

Sono Messaggeri della Gerarchia, di cui portano il vessillo, ma sono esposti a tutti i rischi di una battaglia. Si può, insomma, descrivere la scena mondiale come una marea urlante di Ombre, il cui potere sta nell'aspetto spaventoso, una Gerarchia serena e impassibile, vera signora della situazione, e una ristretta minoranza di cavalieri, insidiati dalle Ombre, protetti dall'Alto ma non sempre consapevoli di un tale aiuto. Si aggiunga che questi ultimi, insidiati dagli oscuri, sono quasi sempre ignorati dalla società umana, alla quale si offrono in sacrificio.

Con queste proposizioni si è cercato di rispondere alle domande poste sopra, che riguardano un compito o servizio gerarchico raramente riconosciuto. L'Allievo non è sempre e soltanto un Novizio, inesperto e fiacco; gli anni terreni (trascorsi nella disciplina della Scuola di guerra) lo temprano, l'addestrano, lo elevano fino a che viene assunto quale membro gerarchico a tutti gli effetti.

Così può dirsi del Reclutamento, fra gli uomini, di quelle Guide eroiche che nei secoli hanno sempre accompagnato il progresso civile e morale della società, alcune delle quali sono riconosciute e celebrate per i loro meriti, altre invece ignorate ma non meno grandi.

4. COME RESISTERE

Si attraversa ora il centro della Croce: dopo aver delineato le forze in campo, nonostante la confusione, dopo aver chiaramente dichiarato che si tratta della crisi finale di un'epoca composta di vari millenni, complessa e sovente difficile da decifrare, dopo aver invitato a evitare la trappola della partigianeria, con lo sguardo rivolto al Cielo, si pone una nuova questione: *come resistere al Male?*

In mancanza di istruzioni esplicite, affidati alla perspicacia del cuore, fiduciosi nei legami invisibili con le forze delle Altezze, i Guerrieri della Luce, lasciati al buio, si scambiano messaggi di speranza:

- A) Per prima cosa è necessario *organizzare le forze*, il che va perseguito imitando il modello celeste.

Il Cielo pare vuoto, mentre in verità è un'infinita riserva di energia. Dialogare in silenzio con l'Infinito è possibile ai discepoli, che non hanno altro modo per comunicare.

Certamente, dunque, questa semplice operazione è praticabile anche da parte dei ciechi, e se ne ricavano direttive, diverse per ciascuno eppure tutte concorrenti allo scopo comune.

Organizzare le forze libere e chiare sembra un disordine dapprima, poi si impara a vederne i fili e i nodi di trasmissione, disposti secondo disegni e simmetrie che si lasciano interpretare.

Questa parte non sembra utile poiché l'isolamento dei guerrieri può convincerli di ricevere e capire solo frammenti, anziché parti di un disegno ampio e generale. Forse è la fase più difficile, resa tale non dalle vicende di una battaglia ma proprio dalla sua assenza.

Il Guerriero, per quanto inesperto, deve essere coraggioso, e misurarsi con le prime difficoltà senza inutili timori.

1 - "IL CIELO ASCOLTA E RISPONDE"

Le forze celesti hanno la straordinaria facoltà di *organizzarsi da sole*, senza l'intervento pesante, impreciso e problematico dell'uomo. Al singolo, il disegno generale può apparire misterioso e persino inesistente, ma questo giudizio non dovrebbe turbarlo:

2 - "IL CIELO REAGISCE CON ORDINE"

La scena è quella di un teatro dove armi, arnesi, arredi s'integrano a insaputa di chi li ha evocati nel pensiero, qualunque ne sia la funzione e l'aspetto. Al lume di questa concezione (che pare assurda e ridicola) si sono composti i Sistemi solari e planetari, si

è pianificata l'eclittica, si sono elaborati grandiosi complessi galattici e grandiosi sistemi atomici.

La prima e la seconda delle affermazioni su scritte ne producono una terza:

3 - "ESISTE UN SISTEMA DI RESISTENZA SOCIALE UMANA
AL QUALE È AFFIDATA LA SALVEZZA DEL PIANETA".

E' assurdo pensare che il Logos planetario non l'abbia predisposto, agganciandolo a quello dei Luminari maggiori. Il fatto che sia inavvertito, e quindi si possa dire segreto o inconscio, riguarda le schiere umane presenti, incarnate, che per necessità karmatiche sono distratte, osservano le piccolezze delle loro esistenze e solo in rare occasioni e circostanze percepiscono le grandezze, tuttavia la struttura planetaria è destinata a compiere la sua missione, oltre tutti gli ostacoli.



Si è data una prima risposta al problema " COME RESISTERE? ". Non è definitiva, non è stata forse ben espressa, è insomma solo un primo abbozzo, ma è utile per procedere: e consistente quanto basta per muovere un passo avanti.

5. COME RESPINGERE L'ASSALTO DEL NEMICO

Miliardi di anni orsono, raccontano i geologi e altri uomini di scienza, l'uomo, appena apparso sulla superficie del globo, fu alle prese con un gravissimo problema: la presenza di belve feroci, alcune delle quali gigantesche, che lo minacciavano da ogni parte. E' un dato preistorico, dunque non riguarda direttamente la conclusione della Settimana solare. Tuttavia per qualche aspetto può ricondursi alla situazione presente. Anche oggi, infatti, il genere umano è insidiato da ogni parte da belve feroci e, per di più, intelligenti, che mirano proprio a sfasciarlo per assumere il controllo del pianeta fisico, emotivo e mentale concreto.

Qualora riuscissero nella loro impresa (e molti lo ritengono possibile) sconvolgerebbero, lacerandola, la trama concreta del globo, ritarderebbero il progresso evolutivo, costituirebbero un grave ostacolo per le finalità del Sistema solare e insomma la Terra diverrebbe una sede malefica, malata e infettiva nelle mani perverse del Male.

E' bene non dimenticare l'esistenza di questa calamità, probabilmente prevista in Alto ma purtroppo realizzabile. L'uomo terrestre ignora i processi cosmici, si accontenta, per ora, di giocare con i bei strumenti che ha apprestato per conoscerli, ai quali si affida ma che lo ingannano per la loro natura materiale, raffinata quanto insufficiente.

Sono dunque due le classi di belve che, in epoche molto diverse, chiusero e sbarrarono la via del progresso evolutivo. La prima battaglia fu vinta dall'uomo, creatura nuova, rozza ma efficiente: con le sue qualità seppe respingere le minacce e trionfare di quegli ostacoli.

Le forze maligne attuali, come sopra si è cercato di mostrare, sono anche più intelligenti delle umane, sono certamente spietate, ma il loro potere ha un limite

insuperabile. La strategia umana è pertanto semplice: *non scendere mai nel campo dove la potenza dell'avversario la distruggerebbe*. Solo alcuni riescono ad attuarla; i più si lasciano facilmente coinvolgere nelle questioni concrete, e seppure giusti e corretti, si espongono a rischi notevoli.

“COMBATTERE SENZA COMBATTERE”

fu insegnato molto tempo fa al discepolo Arjuna secondo le rime del *Mahabarata*. Oggi si può ripetere il consiglio, sapendo che solo gli allievi preparati sapranno capirlo. Sembra, infatti, un gesto codardo ritirarsi dalla lotta senza colpo ferire, eppure questo comportamento, che pare vile e debole, è il più coraggioso e audace. Respinge il Nemico con gli stessi colpi scagliati contro la Fortezza, e sono fatali. Senza dispendio di forze positive, il ribollire del Nemico si spegne, come spuma, contro l'alta scogliera, assieme all'impeto delle sue ondate.



E' pur vero che tutto quanto si è scritto su questi fogli è inaccessibile ai più, ma altrettanto vero è che costoro hanno, senza saperlo, le spalle coperte. Combattono, soffrono, sono confusi, sbigottiti, non vedono chiaro, non s'accorgono dell'aiuto che scende dal Cielo, ma se il loro pensiero è sano, se sanno distinguere fra il Bene e il Male, se amano il mondo, le loro difficoltà, in apparenza insuperabili, mostrano di essere inconsistenti, tenute in piedi dalla sola evidenza, ossia dall'illusione.

